

ISPETTORIA
DI SAN GIUSEPPE
URUGUAY E PARAGUAY



Addi, 3 Agosto 1940.

Carissimi Confratelli,

Di ritorno dalla visita ispettoriale alle nostre Case del Paraguay, dove l'averlo lasciato pieno del suo abituale entusiasmo, di un rinnovato fervore attinto ai Santi Spirituali Esercizi, e anche di apparente sanità, ecco che mi giunge improvviso l'annuncio della morte del nostro missionario professo perpetuo.

DON LIVIO FARINA

d' anni 58

avveruta all'alba del martedì 30 luglio u. s. a Puerto Sastre (Chaco Paraguayo).

Fu un religioso d'una attività straordinaria. Nello schedario della nostra Ispettorìa sono, per eccezione, incompleti assai i dati relativi al nostro DON FARINA, appunto perché, sempre in moto, sempre in fretta, non riuscì cosa facile il fermarlo un quarto d'ora per riempire la sua tessera salesiana. Cosicché adesso ci mancano certe generalità di cui avremmo bisogno per questa lettera necrologica.

Nato a Riva di Trento (Italia) il 19 Agosto 1882, ricevette il santo abito a Foglizzo, e vi fece il noviziato, e anche la professione, nel 1899. Lasciò vasta orma della sua operosità genuinamente salesiana, come maestro, a Cuorgné (1902-1904), ad Este (1904-1908), a Catania (1908-1909); come Consigliere Scolastico e Addetto all'Oratorio Festivo, a Messina (1909-1911); come Catechista, a Parma (1911-1914); ivi, come Consigliere Scolastico e Addetto all'Oratorio Festivo (1914-1918); come Addetto alla Direzione prima (1918-20), e dopo come Direttore (1920-25), ad Aost-

ta. Dal 1926 al 1940 il campo del suo indefesso apostolato fu sempre il Chaco Paraguayo.

E' veramente mirabile l'opera compiutavi, in quattordici anni di eroico sacrificio, da questo esemplare Confratello.

Vivendo il motto di san Paolo "*Graecis ac Barbaris... debitor sum*" (Rom., 1, 14), alla popolazione civile ed ai poveri figli della foresta si diede senza ritegno. Chi verrà dopo di lui non si affaccerà, in tutta quella sterminata plaga, ad una sola casa, ad una sola capanna d'Indii, nelle quali non sorridano le care immagini di Maria Ausiliatrice e del nostro santo Padre Don Bosco, che stanno e staranno a testimoniare la pietà, la salesianità, lo zelo, il lavoro immane del nostro missionario.

Pietre miliari delle sue apostoliche spedizioni sorgono le belle chiese di Puerto Casado, di Puerto Sastre, di Bahia Negra, di Puerto Pinasco, di Guaraní, e, in costruzione, quella di Fuerte Olimpo, dedicata a Maria Ausiliatrice e, grazie alla sua abilità, riconosciuta Santuario Votivo Nazionale dal Governo di quella Repubblica.

Ho accennato testé alla sua abilità. Egli aveva davvero da Dio, insieme alla simpatica semplicità della colomba, la prudenza e avvedutezza del serpente, e con queste due virtù otteneva larga protezione per le sue opere. Difatti, il Governo gli aveva concesso e posta e telegrafo ufficiali ed altri privilegi, e materiali di costruzione, e acquistato da lui cinquecentomila quaderni adorni di due fogli illustrati, uno relativo all'opera salesiana e l'altro al Paraguay. Con molteplici sane industrie riuscì a raggranellare 5 milioni 700 mila pesos paraguayani. Considerate le circostanze di tempo e di luogo, nessuno dirà che questa non sia una somma assai ragguardevole.

Don Farina era il servo buono e fedele già maturo pel cielo. E il Signore se degnò di prepararlo prossimamente a mezzo dei Santi Spirituali Esercizi di quest' anno, che egli affermava essere stati i più belli della sua vita. Fu designato a cantarvi il funerale dei Salesiani defunti. Nel deporre i sacri paramenti, disse: "Oggi l'abbiamo cantato per i nostri Confratelli, chi sa se molto presto non lo canteranno per noi?" Gli toccò anche di recitare il "pater, ave e gloria per quello che sarà il primo a morire".

Tornato, pieno di slancio e di nuovi progetti, alla sua missione, ebbe subito a partire alla volta di Puerto Guaraní per assistere un'inferma. Ma, giunto a casa, era anch'egli ammalato, e non gli fu più possibile celebrare: una paralisi intestinale, causata senza dubbio da una tifoidea trascurata, lo condusse in dieci giorni alla tomba.

Egli fu il primo ad accorgersi della gravità del suo stato, e chiedeva istantemente al Signore due anni ancora di vita, sí da terminare il Santuario di Fuerte Olimpo. L'accompagnava soltanto il suo fido confratello coadjutore Nicolás Donno. Ma, appena sparsasi l'infausta novella, corse al suo capezzale uno dei nostri sacerdoti, che viaggiava per il Nord, e gli amministrò i santi Sacramenti. Il nostro tenne a dichiarare formalmente che tutto quanto aveva fatto, tutto quanto aveva nelle sue mani apparteneva alla Congregazione, e che egli moriva per effetto del lavoro, perché, tutto dedito al suo apostolato, mai si era presa cura del suo corpo. Testimonio verace, sgorgato dalla sua coscienza in quell'ora solenne!

Non si stancava dal ripeter giaculatorie. Baciava e ribaciava la reliquia *ex carne* di Don Bosco, cui invocava costantemente, e morì tenendola in mano stretta al cuore. Sul suo labbro fioriva pure molto spesso il nome di Maria Ausiliatrice. Benedisse il Signor Amministratore, e pregò di trasmettere al Signor Mihanovich e alla sua famiglia, pegno di gratitudine per i benefici ricevuti, "l'ultima benedizione che impartiva su questa terra".

Al confratello Nicoló diede questo prezioso ricordo: "Lavora, lavora molto, e sii sempre casto".

Conservó piena conoscenza fino a dieci minuti prima della morte e spiró baciando il santo crocefisso.

Si dispose che la salma fosse trasportata ad Asunción "per ricevere l'omaggio della fratellanza salesiana, alla quale gli dava particolar diritto la solitudine in cui per lunghi anni era vissuto".

Lo Stabilimento di Puerto Sastre sospese il lavoro acciocché tutti gli operai potessero assistere alla messa e all'imbarco dei resti mortali sulla lancia "Santa María". V'intervennero ancora la scuola e la banda di musica.

A Puerto Pinasco l'attendeva il nostro don Domenico Queiroló, che il dí seguente celebrava sul bastimento.

Finalmente il 1.º agosto fu ufficiato un solenne funerale nella nostra parrocchia di Asunción, gremita di popolo. S. E. l'Arcivescovo Mons. Giovanni Sinforiano Bogarín e S. E. Mons. Mena diedero l'assoluzione alla salma. Portata questa al cimitero della Recoleta fra un numeroso corteo, in cui spiccavano il piccolo clero, i nostri allievi e le Figlie di Maria Ausiliatrice con le loro alunne, ricevette sepoltura nella tomba familiare di un nostro affezionato Cooperatore. Prima di deporla in pace, parló il Direttore del nostro Collegio Monsignor Lasagna, a nome dei Superiori e dei Confratelli.

E li aspettano quelle benedette spoglie il giorno della rezurrezione per riunirsi glorificate all'anima beata in paradiso.

Siate larghi dei vostri suffragi a questo nostro impareggiabile Confratello, e non dimenticate il vostro.

Affmo. in Don Bosco santo

Sac. LUIGI VAULA,
Ispettore.

Montevideo, 18 - 8 - 1940.

Dati pel Necrologio. — Sac. LIVIO FARINA, d'anni 58, nato a Riva di Trento (Italia), morto a Puerto Sastre (Paraguay), il 30 luglio 1940. Fu Direttore per 19 anni.

ISPETTORIA SALESIANA
DELL URUGUAY E PARAGUAY

R. Sig. Direttore

Casa Capitolare

Collegia
